

PRIMARIE PD – 30 APRILE 2017



Modelli di sviluppo, crescita e Mezzogiorno

*Seminario n° 4
Lingotto – 10/12 Marzo 2017*





4. Modelli di sviluppo, crescita e Mezzogiorno

Dal 2000 al 2010 l'Italia è stato il paese d'Europa con la crescita più bassa. Dal 1997 al 2013 la crescita complessiva è stata nulla. **Per quasi venti anni siamo stati fermi**, il nostro modello di sviluppo si è inceppato. La forza delle grandi aziende del modello pubblico e quella dei distretti industriali, che assieme hanno garantito i quarant'anni di crescita del secondo dopoguerra, si è esaurita negli anni '90. Le riforme di quegli anni sono state gravemente insufficienti condannando a un ventennio di stagnazione.

Il Governo Renzi ha cominciato a invertire questa rotta ventennale attraverso una serie di misure fiscali, sul lavoro, sugli investimenti e sull'industria, che hanno fatto leva sulle forze strategiche del paese: industria, servizi e capitale umano. Gli scorsi tre anni sono stati il prologo di un lavoro ancora più intenso che va impostato per i prossimi cinque anni, con la fiducia nel fatto che le nuove misure, atterrando in un clima economico col segno positivo, avranno un effetto ancora superiore.

Questo lavoro ha due direttrici fondamentali. La prima, è quella che aggredisce difficoltà strutturali della nostra economia. La seconda, è quella che deve sperimentare politiche nuove e creative per far fronte alle mutazioni continue dell'economia globale.

Queste due dimensioni si intersecano con la componente geografica che va tenuta presente quando si parla di sviluppo economico. Il divario che esiste tra **Nord** e **Sud** del paese non ha eguali nei paesi occidentali. Dalla prospettiva del Partito Democratico, la sofferenza economica del Mezzogiorno va vista come una grande opportunità di crescita economica per tutto il Paese sulla quale pensare politiche differenziate: il potenziale di *catch-up* è enorme.

È fondamentale, per ragioni di credibilità, assumere la funzione di governo anche nella proposta politica, avendo chiare le priorità su cui intervenire. Avere chiarezza sulle priorità consente anche di evitare strumenti generici e invece puntare su scelte discriminanti e selettive, che devono essere sistematicamente assoggettate a valutazione d'impatto per allocare in modo efficiente le risorse.

Possiamo individuare temi strutturali e temi contemporanei per l'Italia e il Mezzogiorno:

	TEMI STRUTTURALI	TEMI CONTEMPORANEI
ITALIA	Semplificazione, burocrazia, tasse, etc.	Industria 4.0; Export, Sharing Economy, etc.
MEZZOGIORNO	Giovani, donne, politiche regionali, etc.	Infrastrutture, ricerca, etc.



Le questioni strutturali del Paese sono quelle che sono in agenda da tanti anni per le quali è necessario un **riformismo permanente**. Sono temi che il governo Renzi ha iniziato ad affrontare ma che avranno bisogno di una lunga fase d'implementazione e di un continuo monitoraggio per evitare di ricadere in vecchie abitudini. I temi contemporanei invece hanno a che vedere con la nostra capacità di comprendere l'economia italiana, di individuare i modi migliori per rafforzare la dotazione di competenze del Paese e la sua dotazione di capitale fisico. **Non esiste una sola strada per lo sviluppo, ma senza coerenza di strumenti si cade facilmente nello spreco di risorse o in misure inutili.**

Questo ragionamento si sviluppa in una serie di proposte programmatiche:

- La sconfitta di una grande riforma costituzionale non fa venire meno le ragioni di molte sue parti. Per lo sviluppo economico del Paese è necessario riprendere nella prossima legislatura la **riforma del Titolo V**. Oltre alla più ordinata distribuzione di poteri tra centro e periferia, bisognerà dare alle regioni una più strutturale capacità strategica di coordinamento, in particolare al Sud;
- In Italia l'omologazione di un rimorchio per trattore costa molto più che in Germania, inoltre l'agricoltore tedesco può usare il trattore per trasportare beni in quantità e peso superiore al suo omologo italiano. La storia del trattore ci pone il tema del "riformismo permanente": la prossima legislatura deve vedere un **lavoro minuzioso di semplificazione e sburocratizzazione**, settore per settore, regione per regione, mettendo al centro la vita delle imprese e le loro condizioni di competitività;
- Va riattivato con forza l'**investimento in infrastrutture** di tipo tradizionale e quelle digitali in tutto il Paese e soprattutto al Sud. Va fatto usando al meglio tutti gli strumenti di finanza privata e pubblica, europea e internazionale, a disposizione. Allo stesso tempo è necessaria una capacità di analisi per fissare le priorità sulla base dell'impatto atteso. Per questo va creato un ufficio dedicato alla Presidenza del Consiglio in grado di coordinare sia gli aspetti finanziari che gli aspetti di decisione strategica politica e economica. È fondamentale inoltre introdurre sistematicamente un metodo di valutazione ex post degli investimenti pubblici, anche quelli già approvati;
- Se cresce il **Sud** cresce tutto il Paese. Per recuperare il gap è necessario fare meglio e di più cose che si fanno già: sostegno all'esportazione, sostegno alla crescita dimensionale delle imprese, sostegno agli investimenti tecnologici, rafforzamento degli incentivi al capitale di rischio. Bisogna pensare nuove politiche non distorsive di sostegno alla



riorganizzazione delle *supply chain* e integrazione nelle catene globali del valore;

- In maniera dedicata rispetto al Sud va rafforzato il sostegno al credito privato con garanzie anche pubbliche per ridurre lo spread con il costo del credito al Nord;
- Il **Made in Italy** rimane una delle principali fonti di crescita del Paese. Il Made in Italy deve rafforzarsi anche al Sud. Le azioni del Governo Renzi, senza precedenti per l'Italia, vanno rafforzate. Bisogna rendere effettivo e strutturale il sostegno anche all'e-commerce, che è ancora sfruttato molto marginalmente dalla nostra economia. La battaglia per l'etichettatura deve proseguire. La forza della nostra promozione commerciale deve battere l'italian sounding anche con la cultura e con la nostra capacità di penetrazione;
- La prossima legislatura deve raccogliere la sfida dell'**abbattimento del costo dell'energia** del 25% per le nuove aziende che nascono nel Mezzogiorno d'Italia. Complessivamente continueremo a rimanere lontani dalla politica dei sussidi che tanto è costata al Paese promuovendo gli investimenti in nuove fonti energetiche attraverso la politica fiscale e giocando una partita coraggiosa in Europa per riformare gli strumenti attualmente inefficaci (come l'ETS). Inoltre c'è spazio per aumentare la competizione nei mercati elettrici e gas con benefici per consumatori e imprese;
- Tra le misure più efficaci degli ultimi anni ci sono quelle legate al **sostegno all'imprenditorialità del Mezzogiorno**. Sui giovani è necessario un investimento straordinario di defiscalizzazione di tutte le forme di lavoro, compreso quello autonomo, per favorire il fatto che i talenti del Sud possano contribuire alla sua crescita economica;
- Altra misura specifica deve riguardare l'**occupazione femminile** al Sud per la quale è necessaria una misura shock con un investimento straordinario in strutture di cura dei bambini e degli anziani da favorire tramite misure fiscali che ne abbattano i costi favorendo dunque nello stesso tempo anche la crescita dell'economia dei servizi alla persona;
- Sarà rafforzato il ruolo dello Stato negli investimenti per il mezzogiorno compresi i **fondi europei**; questo ruolo deve essere focalizzato ad un loro orientamento strategico e monitoraggio dell'esecuzione, lasciando ai governi locali totale responsabilità di indirizzo e attuazione;
- Uno "Human Technopole" al Sud: **investire nella capacità di alta ricerca**. Basati



sull'esperienza di Milano, attraverso un dialogo preventivo con il mondo della ricerca nazionale e internazionale, si fonderà un polo di ricerca delle stesse dimensioni nel Meridione del Paese;

- Va rafforzata l'**Agenzia di Coesione** potenziandone la sua azione riguardo l'assistenza amministrativa agli enti locali e una attività di progettazione tecnica;
- Bisogna costruire le condizioni per una **reale mobilità sociale**, contrastando le posizioni di rendita: il reddito e la professione dei figli devono dipendere dal loro impegno e dal loro merito, non dal reddito e dalla professione dei padri. Per questo bisogna avviare una vera e propria "**regulatory review**" per promuovere la concorrenza nelle professioni (come notai, avvocati, farmacie, ecc.) e nei servizi (telecomunicazioni, energia, poste, trasporti, ecc.) allineando l'Italia ai migliori standard internazionali. Parallelamente bisogna introdurre sistematicamente misure a tutela dei consumatori per favorire la mobilità della domanda e la trasparenza dei mercati;
- L'**innovazione tecnologica** è una grande opportunità di sviluppo e di miglioramento qualitativo dell'offerta di servizi, oltre che di riduzione dei prezzi. Per questo bisogna adottare una disciplina orizzontale per l'economia delle piattaforme, anche quando esse prevedono il coinvolgimento di operatori non professionali. I nuovi strumenti web, al di là del rispetto di normative specifiche nei singoli settori ove necessario per tutelare finalità di interesse pubblico, devono tenere conto dell'esigenza di assicurare il pagamento delle imposte e di garantire adeguata protezione dei consumatori (per esempio, attraverso obblighi assicurativi per gli operatori non professionali);
- Un **Piano Industriale Straordinario per il Turismo**. La promozione internazionale del Paese – commercio, turismo, investimenti – va integrata in un'unica agenzia e ministero. Da qui partirà un piano con l'obiettivo di intercettare i flussi crescenti di turisti nel mondo, favorendo l'emersione di un'economia turistica privata che integri le diverse componenti culturali e ambientali offerte dal nostro paese;
- Per rilanciare il **settore dell'edilizia** bisogna compiere tre interventi importanti: primo, prevedere la piena cedibilità del credito fiscale anche agli intermediari finanziari per consentire anche alle famiglie a basso reddito di godere dell'ecobonus; secondo, sviluppare strumenti appropriati per riqualificare, tramite l'attrazione di capitali privati, intere aree urbane originariamente abusive o comunque degradate; terzo, introdurre uno strumento universale di contrasto alla povertà energetica;



- La qualità dei **servizi pubblici** è un elemento chiave della competitività delle imprese e dei territori. Migliorare la performance del settore pubblico è quindi un obiettivo cruciale per l'Italia in generale, e per il Sud in particolare. Per questo bisogna digitalizzare i processi produttivi pubblici e ridurre l'età media dentro la PA, acquisendo professionalità digitali oggi presenti in misura largamente insufficienti. A tal fine è ugualmente necessario uniformare gli standard di raccolta dei dati (da rilasciare in formato open sul modello del Siope) e garantire interoperabilità tra le amministrazioni.